

Dei Verbum



Dio parla all'uomo



gli svela
suo mistero



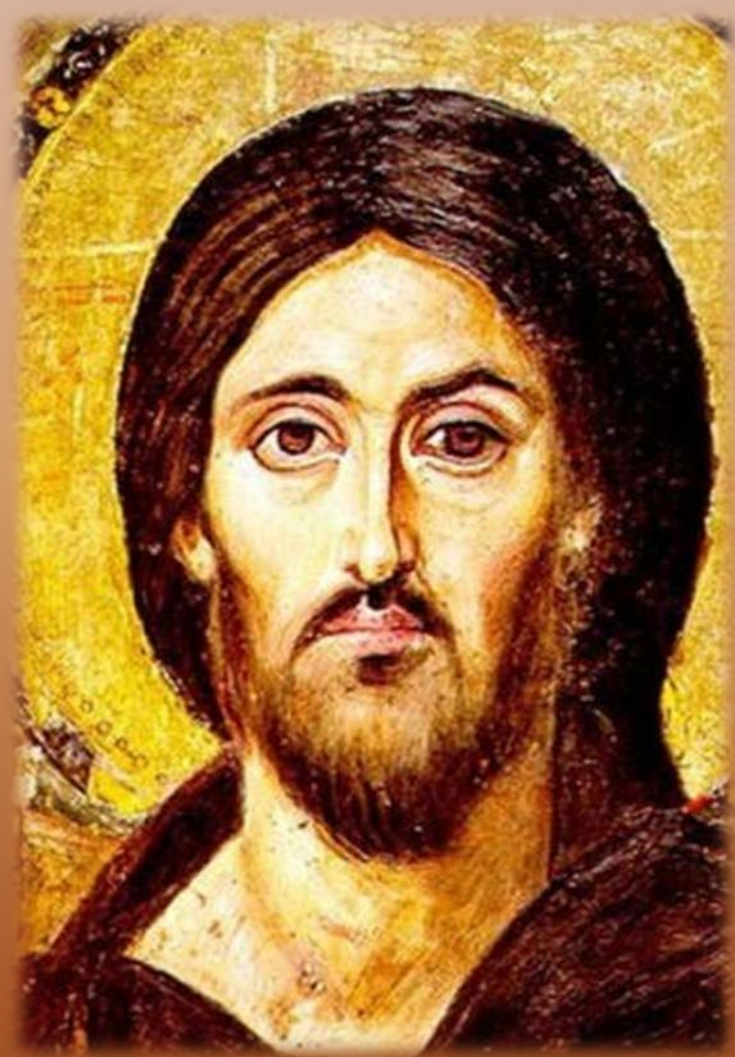
Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà.

Dio invisibile nel suo grande amore **parla agli uomini come ad amici** e si intrattiene con essi , per invitarli e ammetterli alla comunione con sé.

Questa economia della Rivelazione comprende **eventi e parole** intimamente connessi

La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, **risplende per noi in Cristo**, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione . (DV 2)

Gesù Cristo e la sua
storia sono al centro
della rivelazione



Dopo aver a più riprese e in più modi, parlato per mezzo dei profeti, Dio «alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio». Mandò infatti suo Figlio affinché dimorasse tra gli uomini e **spiegasse loro i segreti di Dio**.

Gesù Cristo, Verbo fatto carne, mandato come «uomo agli uomini», «parla le parole di Dio» e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre . Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre, col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione che fa di sé con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e la sua risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la Rivelazione. (DV 4)



La Scrittura è affidata
alla Chiesa e al suo
magistero.

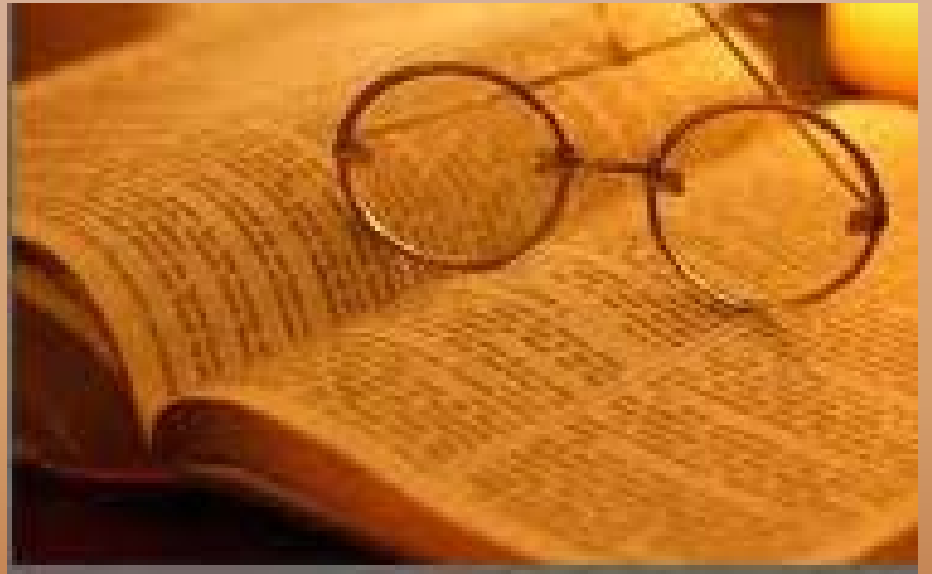
Dio dispose che quanto egli aveva rivelato rimanesse per sempre integro e venisse trasmesso a tutte le generazioni.

Perciò Cristo Signore ordinò agli apostoli che l'Evangelo venisse da loro predicato a tutti.

Ciò venne fedelmente eseguito, tanto dagli apostoli, i quali trasmisero sia ciò che avevano ricevuto quanto da quegli apostoli e uomini della loro cerchia, i quali, per ispirazione dello Spirito Santo, misero per scritto il messaggio della salvezza.

Gli apostoli poi, affinché l'Evangelo si conservasse sempre integro e vivo nella Chiesa, lasciarono come loro successori i vescovi.

Questa sacra Tradizione e la Scrittura sacra sono dunque come uno specchio nel quale la Chiesa pellegrina in terra contempla Dio. (DV 7)




La Scrittura cresce
con chi la legge
(Gregorio Magno)

Ciò che fu trasmesso dagli apostoli comprende quanto contribuisce alla condotta santa del popolo di Dio e all'incremento della fede; così **LA CHIESA PERPETUA E TRASMETTE** a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede.

QUESTA TRADIZIONE PROGREDISCE nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo: cresce infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia **con la contemplazione e lo studio dei credenti** che le meditano in cuor loro, sia **con la intelligenza data da una più profonda esperienza delle cose spirituali**, sia **per la predicazione** di coloro i quali con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità.

Così la Chiesa nel corso dei secoli tende incessantemente **alla pienezza della verità divina**, finché in essa vengano a compimento le parole di Dio. (DV 8)



*Lampada ai miei
passi
è la tua Parola
(Sal 118)*

Il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli ad apprendere «la sublime scienza di Gesù Cristo» con la frequente lettura delle divine Scritture. «L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo».

Si accostino essi volentieri al sacro testo, sia per mezzo della **sacra liturgia**, che è impregnata di parole divine, sia mediante la **pia lettura**, sia per mezzo delle **iniziative adatte a tale scopo** e di altri sussidi. Si ricordino che la lettura della sacra Scrittura dev'essere **accompagnata dalla preghiera**, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo. (DV 25)



La Parola del
libro e quella
della vita



Alberto Basso

Sacrosanctum Concilium



Perché il Concilio si interessa alla liturgia

- Il sacro Concilio si propone di *far crescere ogni giorno più la vita cristiana tra i fedeli*; di meglio **adattare alle esigenze del nostro tempo quelle istituzioni che sono soggette a mutamenti**; di favorire ciò che può contribuire all'unione di tutti i credenti in Cristo; di rinvigorire ciò che giova a chiamare tutti nel seno della Chiesa. (SC 1)

la liturgia azione di Cristo presente alla sua Chiesa

- Gli apostoli, predicando il Vangelo a tutti gli uomini, non dovevano limitarsi ad **annunciare** che il Figlio di Dio ci ha liberati dal potere di Satana e dalla morte, bensì dovevano anche **attuare** l'opera di salvezza che annunziavano, mediante il sacrificio e i sacramenti attorno ai quali gravita tutta la vita liturgica (SC 6).
- **Cristo è sempre presente nella sua Chiesa**, e in modo speciale nelle azioni liturgiche.
- È presente nel sacrificio della messa, sia nella persona del ministro, sia soprattutto sotto le specie eucaristiche.
- È presente con la sua virtù nei sacramenti, al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza.
- È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura.
- È presente infine quando la Chiesa prega e loda. (SC 7).

Fonte e culmine

- La liturgia è il **culmine** verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la **fonte** da cui promana tutta la sua energia.
- Il lavoro apostolico, infatti, è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al sacrificio e alla mensa del Signore.
- La liturgia spinge i fedeli, nutriti dei « sacramenti pasquali », a vivere « in perfetta unione »; prega affinché « esprimano nella vita quanto hanno ricevuto mediante la fede ». Dalla liturgia, dunque, e particolarmente dall'eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia... (SC 10)

L'Eucaristia

- Il nostro Salvatore nell'ultima cena, la notte in cui fu tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo corpo e del suo sangue, onde perpetuare nei secoli fino al suo ritorno il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e della sua resurrezione: sacramento di amore, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura. (SC 47)

L'Eucaristia: assistere? Celebrare? Partecipare?

- La Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti. (SC 48)

Liturgia Tempo di Dio nel tempo dell'uomo

- La santa madre Chiesa considera suo dovere celebrare l'opera salvifica del suo sposo divino mediante una commemorazione sacra, in giorni determinati nel corso dell'anno.
- Ogni settimana, nel giorno a cui ha dato il nome di domenica, fa memoria della risurrezione del Signore, che essa celebra anche una volta all'anno, unitamente alla sua beata passione, con la grande solennità di Pasqua.
- Nel corso dell'anno poi, distribuisce tutto il mistero di Cristo dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore.
- Ricordando in tal modo i misteri della redenzione, essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, le rende come presenti a tutti i tempi e permette ai fedeli di venirne a contatto e di essere ripieni della grazia della salvezza. (SC 102)

La preghiera comunitaria (e quella personale)

- La vita spirituale non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia. Il cristiano, infatti, benché chiamato alla preghiera in comune, è sempre tenuto a entrare nella propria stanza per pregare il Padre in segreto; anzi, secondo l'insegnamento dell'Apostolo, è tenuto a pregare incessantemente. (SC12)

La liturgia: riformata o ancora da riformare?

- I riti splendano per nobile semplicità; siano trasparenti per il fatto della loro brevità e senza inutili ripetizioni; siano adattati alla capacità di comprensione dei fedeli né abbiano bisogno, generalmente, di molte spiegazioni. (SC 34)

La liturgia dà forma alla vita cristiana

- La liturgia è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano, e perciò i pastori d'anime in tutta la loro attività pastorale devono sforzarsi di ottenerla attraverso un'adeguata formazione (SC 14)

I laici cristiani e a liturgia

- Dalla liturgia del **rito**
 - alla liturgia della **vita**